


SOMMARIO N. 46
RICERCA

ABBONAMENTI
CONTATTACI
L'EDITORIALE
di Beppe Del Colle

A NAPOLI CONTINUA LA LOTTA QUOTIDIANA PER LA LEGALITÀ

MA SOTTO IL VESUVIO CI SONO TANTI SEGNI DI SPERANZA

Mentre il Governo promette nuovi mezzi e nuove strategie per intensificare la lotta alla criminalità, prosegue la fatica di preti, magistrati e cittadini che credono nel riscatto della città.

A Napoli, quartiere Scampia, c'è don Vittorio Siciliani, da 36 anni parroco della chiesa della Resurrezione («scegliemmo questo nome», dice, «perché sentivo che la nostra comunità doveva essere segno di rinascita interiore e sociale»). Racconta come questo rione è nato, nel '60, con funzioni di quartierepilota socialmente all'avanguardia, con servizi moderni, per 12.000 abitanti. Bisognava avere un lavoro e una famiglia numerosa per ricevere un appartamento. Poi, è andata come è andata.

Oggi don Siciliani lavora a Scampia non solo come sacerdote, ma anche come imprenditore pieno di fantasia, con poveri mezzi. Ha aperto nei locali parrocchiali laboratori di artigianato, un centro per handicappati, un doposcuola. «Ci siamo occupati di abbandono scolastico, di sbandamento adolescenziale, di malati terminali, di anziani soli. Quest'anno ho potuto dare il mandato a 280 operatori pastorali laici, uomini e donne, che vanno nei posti più disparati, fra queste famiglie della camorra che noi vogliamo amare e per le quali preghiamo». Don Siciliani racconta e il giornalista che prende appunti, Pasquale Lubrano, non sa come credergli: eppure a Scampia succede questo, ogni giorno.



Il ministro degli Interni Amato con il governatore della Campania Bassolino

(foto Ansa/La Presse).

A Napoli, quartiere Scampia, c'è padre Fabrizio Falletti, parroco di Santa Maria della Speranza da quattro anni. In questo poco tempo «ha fondato il giornale *Fuga di notizie*, avviato laboratori teatrali e gruppi di assistenza carceraria, aperto biblioteche. Ma tutti lo ricordano per aver convinto Carlo Azeglio Ciampi (il 4 gennaio 2005, *ndr.*) a visitare Scampia»: così scrivono Matteo Scanno e Ruben H. Oliva, giornalisti e registi che hanno realizzato in quel quartiere, correndo molti rischi, un documentario tragicamente vero e un libro che lo accompagna: *O'Sistema - Un'indagine senza censure sulla camorra* (pubblicato recentemente da Rizzoli). Scanno e Oliva scrivono che Scampia, «sobborgo di 80.000 anime, è la piazza di spaccio più fiorente d'Italia».

In questo libro si legge, fra una sterminata massa di omicidi e di crimini di ogni genere, che il 19 marzo 1994, giorno del suo onomastico, fu ucciso don Peppe Diana: tre anni prima aveva coordinato il lavoro dei parroci della Baronia intorno a un documento, *Per amor del mio popolo non tacerò*, che fu accolto come una dichiarazione di guerra della Chiesa campana alla camorra.

A Napoli chissà quanti altri preti lavorano giorno dopo giorno in quei modi, in silenzio ma senza paura, "per amor del loro popolo". Fra loro, da poco, al rione Sanità, padre Alex Zanotelli, reduce da Korogocho. Ma a Napoli non ci sono solo i preti, che operano contro la malavita.

Non è vero che lo Stato sia "assente", e comunque sempre "perdente", come viene troppo spesso descritto. Ci sono uomini dei servizi d'ordine e ci sono magistrati, procuratori che indagano e giudici che processano.

Sempre da *O'Sistema* apprendiamo, in efficacissima sintesi, con nomi, delitti, vendette trasversali, inchieste giudiziarie e decine di ergastoli, la storia delle "famiglie" in lotta per assicurarsi i profitti enormi della camorra nei campi più disparati; ma, per contrasto, anche la ininterrotta fatica della Giustizia per combattere quelle piaghe: innanzitutto la Procura e la Direzione distrettuale antimafia di Napoli.

In questi giorni il Governo promette nuovi mezzi e nuove strategie per intensificare una guerra che la comunità nazionale non può perdere. Ma guai se ignorassimo tutti i segni di speranza – religiosi e civili – che ci vengono da quella città dolente.

Beppe Del Colle

[torna all'indice](#)